

ARCIPELAGO URBANO

IL BASAMENTO COME ELEMENTO DI GENESI
DELL'ISOLATO

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle costruzioni

LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

DAVIDE PAGANO I834582I

Relatore: Prof.ssa Ilaria Valente
Correlatore: Prof.ssa Giulia Setti

Indice

Abstract	5
Premessa	9
<i>Capitolo primo</i>	
L'isolato e la composizione urbana	14
L'isolato milanese lungo l'asse del Sempione	16
La morfologia caratteristica	17
Le misure e la densità	21
<i>Capitolo secondo</i>	
Gli elementi di genesi dell'isolato milanese	28
La corte: lo spazio rappresentativo del palazzo	29
Il basamento: la continuità nel tessuto urbano	33
<i>Capitolo terzo</i>	
Gli obiettivi per la rigenerazione urbana della Caserma Montello	40
La Caserma Montello:	41
cenni storici	
la situazione attuale	45
Le regole e le misure della composizione architettonica	48
La struttura del basamento	53
Il rapporto con la preesistenza	55
Elaborati di progetto	57
Bibliografia	95
Sitografia	98

Abstract

La proposta per la riqualificazione dell'isolato della Caserma Montello nasce dalla lettura delle condizioni del contesto urbano e dalla necessità di instaurare un nuovo ordine di relazioni tra l'edificio storico, privato del suo antico recinto, e la città.

L'isolato milanese si mostra in una combinazione bilanciata di corti spazialmente definite, dove l'edificio è attore della divisione e della relazione tra l'interno e l'esterno.

L'inclusività della corte unita a una struttura basamentale diventa principio insediativo del progetto, ma a differenza del tessuto circostante si configura come spazio rappresentativo della vita collettiva, restituendo la totalità dell'area della caserma alla città.

La definizione di un basamento comune, contenitore dei nuovi servizi per il quartiere, delimita una sequenza di corti poste in relazione tra loro, rappresenta l'anello di congiunzione tra una spazialità privata ed il vivere pubblico. Gli edifici residenziali sono elementi lineari e puntuali che poggiano sul nuovo suolo, il loro disegno rafforza la divisione tra le corti e ne connota ulteriormente il carattere.

Il basamento acquista una propria misura e le sue aperture dialogano con l'edificio storico. I tre lati restanti dell'isolato acquistano maggiore tettonica grazie a degli ingressi di ampiezza minore e a un fronte caratterizzato da edifici più alti, mantenendo una configurazione alternata di pieni e vuoti che definisce un fronte urbano ritmico e legato alle misure del contesto.

L'isolato così definito disegna una spazialità aperta a densità puntuale, che riprende il disegno delle corti, legandosi

al suolo con la città compatta. Inoltre, il basamento permette di restituire la continuità tra la strada e le cortine edilizie del tessuto milanese portando a una quota più alta lo spazio aperto privato tipico dell'isolato moderno.

L'edificio e la caserma costruiscono la quinta che delimita il nuovo parco urbano legato alla limitrofa piazza Firenze. Elemento di soglia tra la piazza e il parco è un edificio alto e sottile che trova la sua misura in relazione al sistema dell'asse del Sempione. Questa torre segna l'inizio del boulevard pubblico e si rapporta con il sistema nevralgico urbano che si sovrappone alla piazza.

L'arcipelago di basamenti non ricerca la mimesi dei caratteri urbani dell'intorno e si compone di una densità minore rispetto al contesto. Tuttavia, trova la sua ragione in relazione ad una struttura definita dalla città che lo circonda e grazie a tale struttura si connota come un momento chiave della vita collettiva sull'asse del Sempione.

Premessa

Il 1985 segna, per Milano, l'inizio di una stagione di costruzione urbana totalmente differente dalle precedenti. In quell'anno, infatti, viene stipulato un "Protocollo d'intesa" tra Pirelli, Regione Lombardia, Comune e Provincia di Milano che stabilisce la trasformazione dell'area della Bicocca in Centro Tecnologico Polifunzionale Integrato.¹

Per la prima volta, la città si trova di fronte al problema delle aree dismesse e all'utilizzo di nuovi metodi e pratiche d'intervento atte a fronteggiare l'immediato sviluppo e la possibile riconversione d'uso di aree di estese dimensioni. A oggi si riscontra una numerosa casistica di progetti che agiscono su territori in abbandono e dismissione, che ricercano un equilibrio tra la città e i suoi vuoti.

Questa tesi si occupa, infatti, della progettazione dell'area abbandonata segnata dal recinto della Caserma Montello che si trova a ridosso del grande snodo viario di piazza Firenze ed in particolare dello studio della conformazione dell'isolato come elemento capace di costruire città.

Il nuovo equilibrio proposto dal progetto affonda le sue ragioni in una lettura dei caratteri del luogo.

L'asse del Sempione diventa strumento di "carotaggio" nello studio della stratificazione storica della città e nella comprensione dell'elemento generatore della forma urbana. L'isolato, studiato nella morfologia esistente della città, mostra la necessità di un sistema in grado di ristabilire un dialogo con il tessuto circostante alla Caserma e che si configuri con un carattere decisamente pubblico, capace di contraddistinguere un momento significativo lungo il sistema dell'asse del Sempione.

La risposta alla necessità riscontrata, è individuata all'interno di due particolari momenti di produzione architettonica nella storia milanese.

Il primo appartiene alla lettura dei caratteri primigeni della città, che mostrano la forza identitaria della corte come elemento strutturante della casa e dell'isolato.

Il secondo appartiene alla stagione del Movimento Moderno milanese, dove la ricostruzione del tessuto, sventrato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, vede l'utilizzo del principio del basamento come elemento capace di intessere nuovamente le relazioni urbane.

Oggetto della ricerca è quindi lo studio della composizione dell'isolato e della sua capacità di generare l'articolazione del tessuto urbano e la forma caratteristica della città.

¹ Bellini Mario e Magnago Lampugnani Vittorio, Milano: architetture per la città : 1980-1990, Basso Peressut Luca e Valente Ilaria (a cura di), Editoriale Domus, Milano, 1989, p. 101

Capitolo primo

L'isolato e la composizione urbana

L'isolato è l'elemento costitutivo caratteristico della città europea.

Come definisce Luca Reale, è "la cellula costitutiva della città, principio chiave in grado di definire allo stesso tempo le architetture e lo spazio urbano, sottolineando il passaggio dall'universo pubblico al mondo privato dell'abitazione".²

Tale definizione può essere scomposta attraverso due principi propri all'architettura:

aggregato e limite.

Al tema dell'**aggregazione** appartiene la prima parte della definizione che descrive l'isolato come cellula costitutiva della città. Difatti, se si analizza il corrispettivo inglese del termine isolato, block, risulta subito chiara l'esigenza di intendere tale elemento nella sua proliferazione e somma. Lo scarto dialettico prodotto dai due corrispettivi termini nelle differenti lingue, mostra quindi la necessità di leggere tali cellule come elementi finiti, che, grazie alla loro aggregazione, sono in grado di produrre un sistema più complesso: la città.

La loro somma, misura, distanza e composizione sono ciò che connota lo spazio della strada e definisce i differenti caratteri urbani. L'isolato si unisce ai tracciati come quinta architettonica costruita, identificandoli e delimitandoli.

Il tema della **delimitazione** è, dunque, la seconda chiave di lettura della definizione.

L'elemento del limite, archetipicamente identificabile nel muro, si declina nel concetto di "muro abitato" capace di contenerne la vita privata. L'atto della divisione non solo identifica le differenti condizioni, ma si lega indissolubilmente allo spazio cui fa riferimento, come definisce Colin Rowe "l'edificio diventa

parte del tracciato urbano in quanto separatore di spazi".³

Lo studio della morfologia della città mostra come l'isolato, pur mantenendo fede alla definizione di Luca Reale, si componga di numerose variazioni che generano differenze tangibili nella composizione dello spazio urbano. Tali differenze sono riconducibili a scelte di definizione urbanistica, tipologie edilizie, scarti temporali nella costruzione dell'isolato e sperimentazioni sulla composizione del blocco.

Lo studio della forma degli elementi costruiti nella loro relazione con lo spazio aperto diventa strumento necessario nella classificazione e comprensione della diversità tra i vari isolati e nella loro composizione di un tessuto urbano capace di costruire la città.

L'isolato milanese lungo l'asse del Sempione

L'asse del Sempione è un grande tracciato trasversale al sistema radiale milanese che mette in connessione, in maniera pressoché ininterrotta, la periferia Nord-Ovest con il centro storico della città.

Tale boulevard fonda le sue radici storiche attorno al 1801 per volere di Napoleone con la funzione di collegare idealmente Milano e Parigi e fornire un ingresso strategico alla città. Alla sua costruzione è corrispondente a quella dell'Arco della Pace che segna l'inizio di Corso Sempione.

Questo studio tiene in considerazione delle successive stratificazioni storiche che hanno portato all'ampliamento del tracciato a Nord, oltre la soglia del rondò del Cagnola, oggi piazza Firenze, fino al cimitero Monumentale; e a sud alla connessione, attraverso il parco, del castello Sforzesco, di via Dante, per poi arrivare fino a piazza del Duomo.

Con asse del Sempione s'intende, quindi, l'intero sistema infrastrutturale e urbano, che, nella sua complessità, presenta il punto di partenza per leggere le diversità morfologiche della città, dal tessuto antico a quello contemporaneo.

La Morfologia Caratteristica

I due tratti caratteristici maggiormente evidenti lungo gli isolati dell'asse del Sempione sono: la continuità della cortina edilizia e la varietà di spazi aperti interclusi.

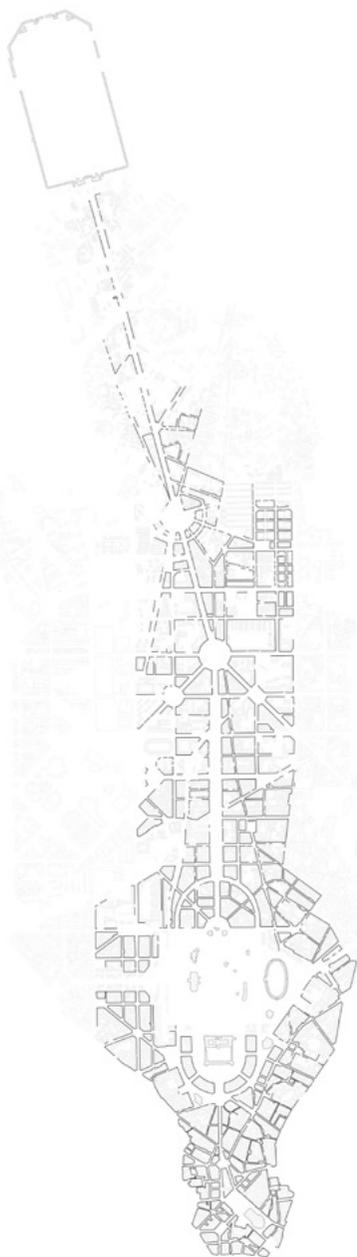
La maggior parte del sistema si fonda su un rapporto diretto tra strada e edificio, che ricalca il margine del lotto di pertinenza costruendo, così, una continuità tra gli isolati e definendo i margini del sedime viario.

I tracciati appaiono chiari all'interno del tessuto e lo scarto di misura definito dall'asse del Sempione acquista il peso del grande boulevard cintato da una quinta urbana continua e rappresentativa.

All'interno del blocco, invece, la definizione delle corti è frammentata, frutto di una stratificazione storica nella costruzione dei vari edifici, tuttavia è possibile leggere chiaramente la forma dello spazio interno all'isolato come elemento separato dallo spazio esterno della strada.

La composizione del tessuto si mantiene chiara fino all'incrocio di piazzale Accursio, dove la forma del costruito inizia un progressivo sgretolamento. La cortina edilizia è frammentata e conseguentemente la forma dello spazio aperto, poco circoscritta, è privata della sua definizione.

Altro elemento fortemente identificabile nella morfologia dell'asse del Sempione è il quartiere Mac Mahon che si distingue nel tessuto con due tipologie di isolato ben definite. La tipologia più antica, risalente agli inizi del Novecento, produce un isolato a corte di forma rettangolare composto da un edificio unico e non da un'aggregazione di fabbricati tipica del blocco a cortina. Tale differenza è evidenziata dalla forma geometrica chiara e non frammentata della corte interna. La seconda parte del quartiere, risalente agli anni Cinquanta, si compone di un insieme di edifici in linea che disegnano



IL RAPPORTO CON LA STRADA:
LA CONTINUITÀ DELLA CORTINA EDILIZIA



SPAZI APERTI INTERNI ALL'ISOLATO:
VARIETÀ E FRAMMENTAZIONE

una tessitura aperta, dove lo spazio tra di essi perde la tipica connotazione a corte, disegnando un corridoio in diretto contatto con il tracciato viario.

Altri momenti di diversità morfologica sono riscontrabili lungo Corso Sempione.

In netta contrapposizione al tessuto, si pone, infatti, il palazzo dell'Ina Casa progettato da Piero Bottoni. Il principale motivo della diversità di tale edificio è riconducibile al tempo della sua costruzione: il 1958. Con uno scarto temporale notevole rispetto al tessuto circostante e in concomitanza alle sperimentazioni sull'isolato e la composizione urbana dettate dal Movimento Moderno, risulta essere il progetto della Milano Verde che avrebbe costruito una tessitura di isolati a tipologia aperta composti da edifici in linea.

Nel palazzo Ina Casa, Bottoni disegna un edificio in linea alto 64 metri che si posiziona perpendicolarmente al sedime del tracciato viario, istituendosi come caposaldo del sistema dell'asse del Sempione e definendo un momento di soglia lungo il tracciato.

Risalendo l'asse del Sempione verso il centro storico, i tracciati viari definiscono una forma urbana differente. Lungo il corso, le strade secondarie assumono un andamento perpendicolare al sistema primario, mentre, alcune eccezioni nella costruzione della forma urbana sono riconducibili alle zone limitrofe all'Arco della Pace ed al Castello Sforzesco.

Le Misure e la Densità

Effettuando un immaginario "carotaggio", lo strato costituito dal tessuto storico medioevale prossimo al centro presenta la densità massima di rapporto tra spazio aperto e costruito, mentre risalendo i vari strati di costruzione storica dell'asse del Sempione si incontrano densità e misure differenti. La porosità del tessuto antico lascia poco respiro alle corti interne degli edifici residenziali e la misura dell'isolato e della strada sono tra le più minute di tutto il sistema. Risulta evidente che i vuoti definiti dalle piazze e successivamente dal parco Sempione acquistano un peso considerevole nella struttura del tessuto.

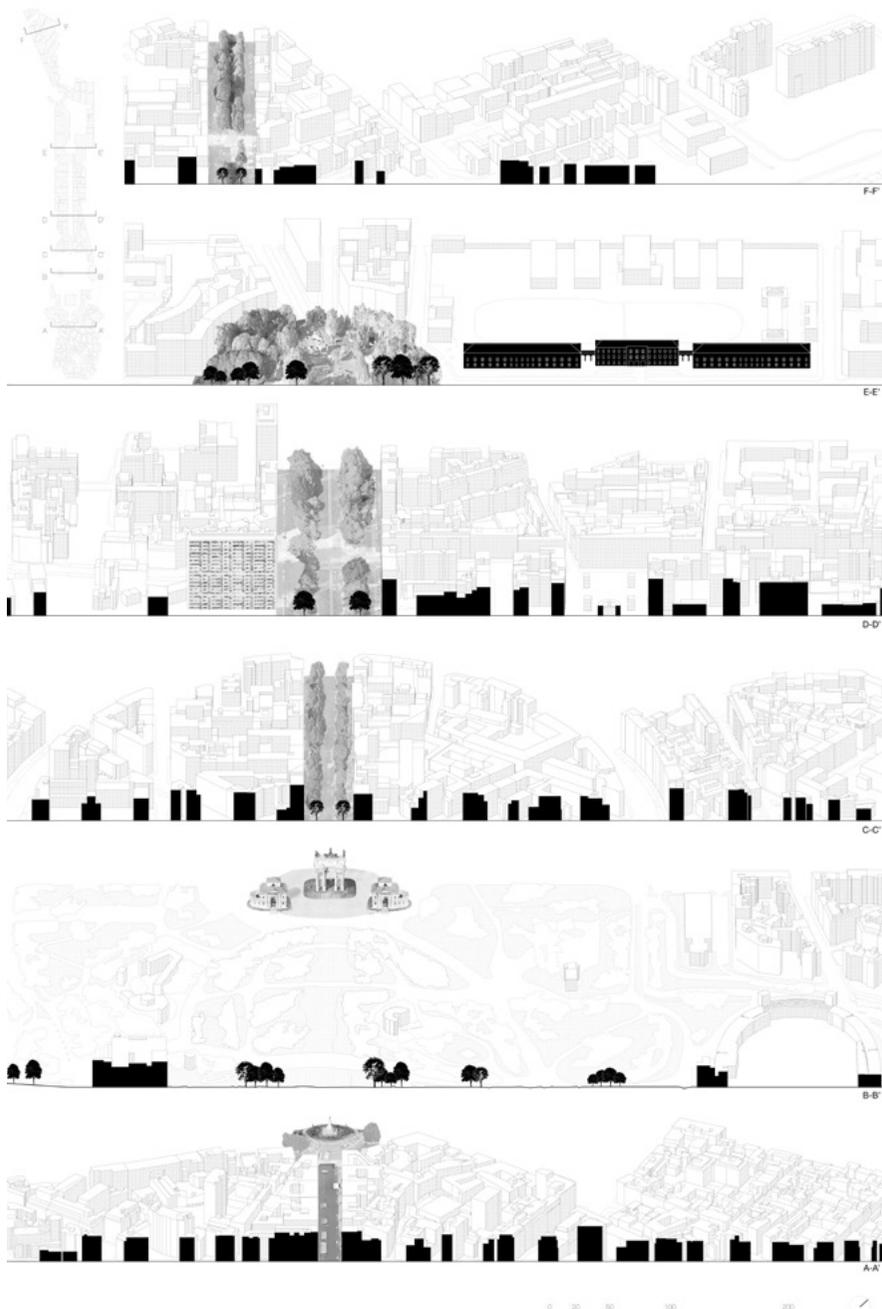
Risalendo l'asse del Sempione oltre l'Arco della Pace, la sezione del tracciato acquista una misura maggiore, definendo chiaramente il parallelismo tra il corso e il boulevard tipico del tracciato parigino. Tuttavia, l'isolato e la sua densità si conformano in maniera differente a quelli del tessuto haussmanniano.

Da uno studio condotto sull'isolato prodotto dall'intervento urbanistico del barone Haussmann, Philippe Panerai afferma: "il commercio è stato allontanato[...] la strada è libera da qualsiasi accidente, da ogni intrusione del disordine quotidiano[...] al suo interno l'isolato di Haussmann non è più in grado di articolare le differenze, ma anche all'esterno l'isolato si pone in un rapporto con le strade che cancella le differenze."⁴

Vengono quindi a mancare un'articolazione e una sovrapposizione di strutture differenti che rendono fertile il tessuto urbano.

Il caso milanese, al contrario, non ricalca una monumentalità rigorosa né un'omogeneità diffusa e lascia spazio alla costruzione di un tessuto variegato composto da edifici di differente natura (commercio, servizi, uffici) e di differente tipologia.

Testimoni di tale affermazione sono due casi di trattamento antitetico della composizione dell'isolato urbano: il grattacielo di



Piero Bottoni per Ina casa e casa Rustici di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri.

Il caso dell'edificio di Bottoni, come già evidenziato, risulta di grande impatto lungo corso Sempione, mentre il caso dell'edificio di Terragni è capace di uno scarto tipologico forte, ma di impatto ridotto. I due architetti strutturano, infatti, due corpi di fabbrica in linea perpendicolari al sedime viario, ricostituendo l'unità della cortina edilizia attraverso un falso ballatoio frontale. A questo proposito, si segnala come la progettazione urbanistica della corona successiva alle mura spagnole su disegno di Cesare Beruto, "partiva da una modulazione di 200 metri per lato, con l'obiettivo esplicito di consentire un maggior grado di libertà nell'edificazione degli isolati, ma nella versione approvata nel 1889 la trama venne notevolmente infittita, determinando la matrice dell'isolato compatto[...]"⁵ come riporta Ilaria Valente. Risulta chiara, quindi, la differenza tra i due piani, quello parigino e quello milanese, dove l'isolato lungo corso Sempione, pur risultando alterato rispetto al progetto iniziale e ricalcando la matrice a cortina, lascia molto più spazio all'articolazione di condizioni differenti e meno statiche.

L'incontro tra il piano Beruto e il piano Pavia-Masera del 1912 è possibile ricondurlo ai tracciati che tagliano trasversalmente Piazza Firenze: viale Cenisio e viale Teodorico. Il tessuto in questo punto mantiene delle misure simili al tessuto precedente, ma è possibile notare che, nei confronti dell'asse del Sempione, rimane denso e le costruzioni acquistano misure e altezze maggiori, mentre allontanandosi dall'asse, l'isolato ricompone la cortina edilizia con edifici più bassi e molto meno densi.

Risalendo, poi, verso il cimitero Maggiore, con la speculazione edilizia e il mancato controllo delle dinamiche di espansione, si riscontra una composizione di frammenti, dove destinazioni d'uso differenti sono ben definibili l'una dall'altra, perdendo completamente qualsiasi capacità di articolare gli isolati in

un tessuto variegato. Le misure dello spazio si dilatano e una morfologia frammentaria contiene sia modelli a densità bassa puntuale, come quello della villa o del capannone industriale, che modelli a densità abitativa alta, come torri e edifici in linea.

² Reale Luca (a cura di), *La città compatta : sperimentazioni contemporanee sull'isolato urbano europeo*, Gangemi, Roma, 2012, p. 12

³ Rowe Colin, Koetter Fred, *Collage city*, MIT Press, Cambridge, 1983, p.

⁴ Panerai Philippe, Castex Jean, Depaule Jean Charles, *Isolato urbano e città contemporanea*, Clup, Milano, 1981, p. 30

⁵ Valente Ilaria, "Descrizione dei caratteri morfologici del tessuto urbano milanese", in AA. VV., "Milano verso il Piano. Descrizioni e interpretazioni del territorio milanese", Oggioni Giovanni (a cura di), *Urbanistica Quaderni n°46*, I.N.U., Roma, 2006.

Capitolo secondo

Gli elementi di genesi dell'isolato milanese

“Oggi bisogna riguardare le cose stesse nella loro concretezza e gli elementi, i principi, non possono essere separati dalla costituzione integrale dei fenomeni. Il vero elemento è l'elemento delle operazioni costitutive, così che[...] le forme non sono autonome e indifferenti, o peggio ancora a priori al processo costitutivo, ma rappresentano il simbolo conclusivo di tutto il processo.”⁶

Ernesto Natan Rogers definiva così gli elementi del fenomeno architettonico e tale approccio è quello che s'intende mantenere nello studio delle condizioni appartenenti alla composizione dell'isolato milanese qui proposto.

La rilettura di capisaldi architettonici che compongono il tessuto della città è da considerarsi, quindi, in relazione al loro risvolto contemporaneo, in quanto elementi strutturanti di una particolare condizione urbana.

Tale scelta permette di affiancare due letture apparentemente antitetiche e appartenenti a tempi storici differenti: la corte nei palazzi milanesi e il basamento nelle costruzioni del Movimento Moderno.

L'elemento della corte e del basamento si spogliano di tutti i caratteri estetici e vengono proposti nella loro valenza teorica, supportata dall'effettivo ruolo che tali principi hanno svolto e continuano a svolgere all'interno del tessuto urbano.

La corte: lo spazio rappresentativo del palazzo

“Il cortile, qualunque cortile è favorevole al meditare, perché nasconde l'orizzonte e mostra soltanto il profondo del cielo. Nulla è concesso “all'umano”, alla nostalgia che ispira l'orizzonte.”
(Alberto Savinio,
Ascolto il tuo cuore, città)

La corte è la manifestazione della forma dello spazio aperto.

La lettura dei palazzi storici proposta è tesa a far risaltare il fenomeno di genesi dell'edificio dalla definizione del vuoto interno, che diventa elemento compositivo di un particolare tessuto urbano.

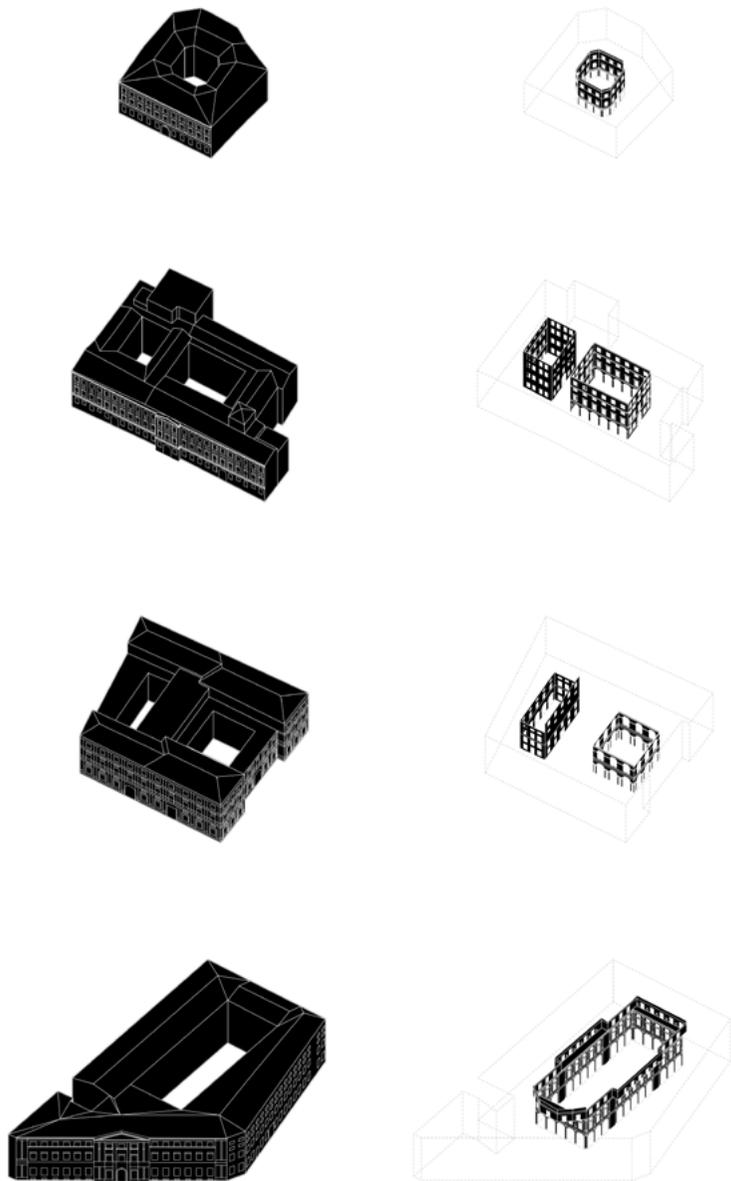
I quattro casi studio proposti sono, quindi, accomunati dalla forza generatrice della forma della corte e mostrano una casistica differenziata di tale principio.

Palazzo Marino fu costruito nel 1558 su progetto di Galeazzo Alessi e si caratterizza per la sua forma trapezoidale che contiene due cortili interni. Il cortile di rappresentanza è quadrato e presenta un portico sovrastato da un loggiato senza soluzione di continuità lungo tutto il perimetro dello spazio aperto. Il secondo cortile, seppur di servizio, è chiaramente identificabile nella sua forma rettangolare.

La presenza di un duplice cortile è riscontrabile anche in **Palazzo Belgioioso** terminato nel 1787 da Giovanni Piermarini. A differenza di palazzo Marino, l'edificio di Piermarini si colloca all'interno di un isolato più ampio a ridosso di altre costruzioni. Le due corti mantengono la medesima profondità ma differiscono nella larghezza e nella destinazione.

Sempre posti all'interno di un isolato più ampio ed all'angolo tra due tracciati viari, sono **Palazzo Anguissola** disegnato da Carlo Felice Soave nel 1775 e **Palazzo Serbelloni** che si presenta a seguito del restauro di Simone Cantoni del 1793.

Palazzo Anguissola ha delle dimensioni ridotte rispetto agli



altri casi studio e si conforma attorno ad un cortile a pianta ottagonale.

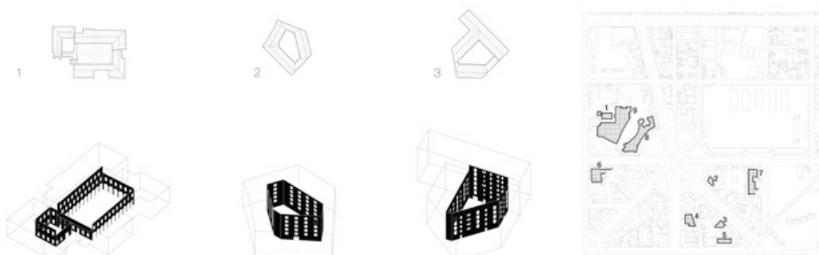
Palazzo Serbelloni presenta un cortile di grandi dimensioni, insolito per i palazzi nobiliari milanesi, di forma rettangolare che si dilata al secondo piano formando quattro terrazze balconate.

Questi esempi mostrano come la massa dell'edificio sia caratterizzata dalla definizione di un vuoto geometricamente leggibile. La forma dello spazio aperto è chiaramente definibile, al contrario l'edificio assume forme e dilatazioni particolari. Se il pieno rende possibile la lettura del carattere del vuoto, è in realtà dal vuoto che si genera la forma del palazzo. La corte si mostra, quindi, come elemento che acquista un corpo tangibile, come fosse sostanza composta da una massa propria.

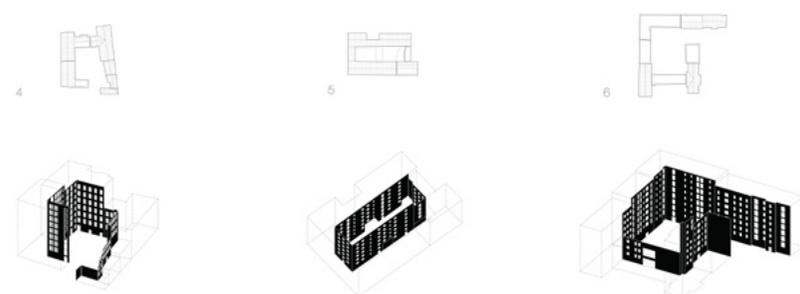
Il carattere del palazzo nella costruzione dell'espansione della città nel XX secolo si perde progressivamente.

Una lettura comparativa su di una porzione di tessuto limitrofo a piazza Firenze mostra, infatti, come il vuoto perde il suo carattere generatore dell'edificio. Tuttavia, il cortile permane nella costruzione del tessuto. Ciò che si può notare all'interno dell'isolato è la capacità dello spazio aperto, seppur più difficilmente inscrivibile in una chiara forma geometrica, di conformarsi come spazio definito e necessario alla costituzione dell'isolato. È sempre la natura dialettica tra pieno e vuoto che costituisce una ricchezza di articolazioni che sono capaci di comporre tessuto.

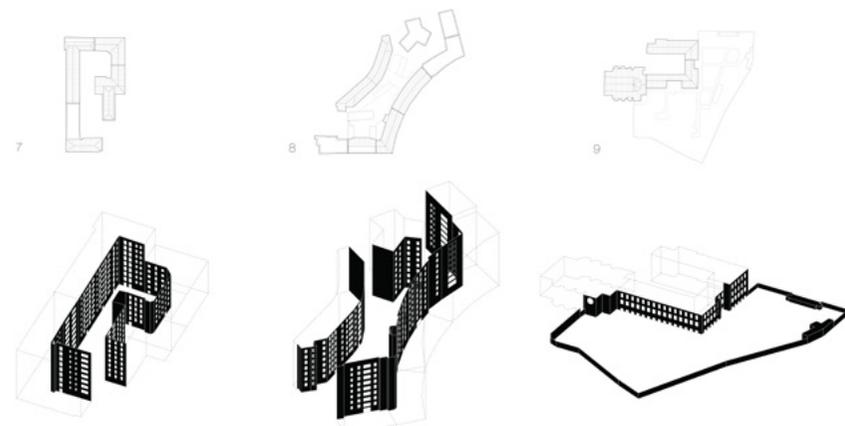
CORTE.



AGGREGATO A CORTE.



AGGREGATO A CORTE A GRANDE SCALA.



Il basamento: la continuità nel tessuto

"Della città noi percepiamo soltanto i "basements",
il resto è un volume non memorizzabile."
(Andrea Branzi,
Sette brevi lezioni di architettura,
Gizmo, Intervista)

L'elemento del basamento è il legante architettonico tra la sfera del singolo e la sfera della collettività, dove il suolo si rende disponibile ad ospitare il segno dell'appartenenza⁷. Nella lettura della città consolidata ciò che è comunemente inteso come basamento è identificabile con la parte iniziale della casa, che gestisce e realizza l'attacco al suolo dell'edificio. Tale porzione risulta connotata da un carattere maggiormente espressivo e materico e si trova a diretto contatto con la vita pubblica della città.

Tuttavia, solo con il secondo dopoguerra e con la stagione del moderno milanese, tale porzione si può riconoscere nuovamente come elemento architettonico definibile, un corpo autonomo rispetto all'edificio che sorregge.

A seguito dello sventramento del tessuto storico, vengono, infatti, sperimentate nuove soluzioni che permettono l'inserimento di tipologie differenti, contemporanee all'epoca, all'interno del contesto a cortina milanese.

Tali innesti sono la testimonianza di una nuova stagione urbana che prende le distanze dagli insegnamenti degli inizi del secolo, e che manifesterà nuovamente, in alcuni momenti della costruzione dell'espansione della città, un rapporto mediato tra edificio razionalista e tessuto consolidato.

Il primo innesto, in ordine cronologico tra quelli proposti, riguarda **l'edificio polifunzionale in corso Buenos Aires** progettato nel 1946 e terminato nel 1951 da Piero Bottoni.

Il progetto si inserisce in una delle poche aree ancora libere

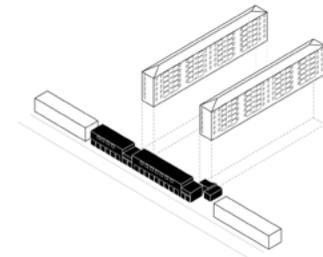
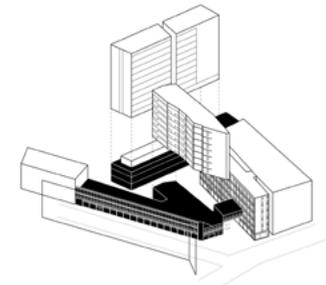
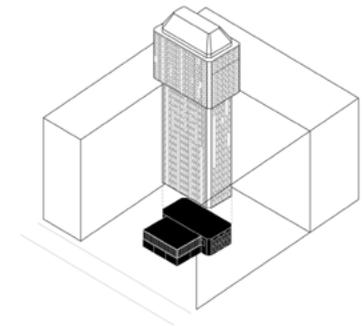
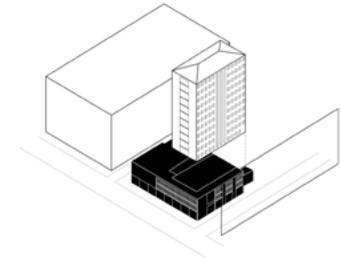
tra piazzale Loreto e porta Venezia. Bottoni opera una scelta differente rispetto a quella proposta dal regolamento edilizio che consentiva un edificio alto trenta metri per tutta la dimensione del lotto giustificando: "tale altezza, già bene maggiore di quella media delle case della via[...] avrebbe portato una notevole massa su filo stradale non sufficientemente legata e neppure slegata dall'allineamento dell'architettura del corso stesso"⁸.

A tale condizione indefinita dell'edificio il progetto propone un basamento di tre piani che ricostruisce l'allineamento con corso Buenos Aires e che sorregge una torre arretrata dal fronte della strada. L'edificio mantiene la cubatura concessa dal regolamento edilizio, ma produce un isolato sprovvisto di cortile interno e l'inserimento della torre interrompe la continuità del lotto.

Il risultato ricostruisce la continuità del tessuto e diventa manifesto della reinterpretazione dei caratteri architettonici di una città in ripresa a seguito delle distruzioni portate dalla Seconda Guerra Mondiale.

Ancora più eclatante è l'approccio del secondo innesto, rappresentato dalla ricostruzione dell'isolato tra corso Italia e via Rugabella. Alla caduta delle impalcature nel 1956 "fu per i milanesi un autentico choc architettonico[...] e venne riconosciuto dall'opinione pubblica come uno spettacolo eccezionale per la sua forza costruttiva e l'ardita forma plastica: una realizzazione architettonica stranissima ma non bizzarra, audace ma non incoerente."⁹

Luigi Moretti progetta un **complesso per abitazioni e uffici e negozi** composto da quattro edifici alti e un basamento. Tale basamento permette a Moretti il riallacciamento con la cortina edilizia di via Rugabella e il conseguente disassamento e sbalzo del corpo a cuneo dell'edificio residenziale su Corso Italia. Il basamento conferisce la coerenza necessaria all'intervento e assieme agli edifici definisce uno spazio interno all'isolato composto di piazze e percorsi.



Il terzo innesto proposto mostra un'ulteriore declinazione nel rapporto edificio-suolo.

Completato nel 1958 da parte dello studio BBPR, l'**edificio a torre per uffici, abitazioni e negozi in via Velasca** si colloca all'interno di un lotto ben definito e sceglie una tipologia a torre per interpretare "la necessità di rendere percepibile il centro urbano nelle nuove dimensioni metropolitane"¹⁰. In maniera differente dai precedenti casi, il rapporto contestuale con la città è risolto attraverso "colori, materiali e misure delle case milanesi"¹⁰.

Tuttavia, la rigidità della torre si dilata nel suo attacco al suolo, definendo un ingresso che occupa una porzione più ampia del corpo dell'edificio alto. Una scelta emblematica, che conferisce all'oggetto architettonico un basamento in grado di stabilire un rapporto privilegiato con la porzione bassa della torre. Il basamento interrompe la fermezza dell'alzato, sviluppando un rapporto percettivo urbano mediato, stabilendo una visione alla scala dell'uomo che riporta l'edificio a una condizione non alienante e ancor meno autoreferenziale.

Il quarto e ultimo caso studio proposto legge un'ulteriore interpretazione dell'elemento del basamento all'interno del tessuto urbano.

Meno noto e prestigioso è il caso del **quartiere dell'I.A.C.P. Varesina** completato nel 1963 da Irenio Diotallevi e Franco Marescotti.

Limitrofo al complesso I.C.P. Mac Mahon composto da case a corte e piccole ville, l'intervento dei due architetti si struttura, invece, in una tipologia edilizia a tessitura aperta composta da edifici in linea perpendicolari al tracciato viario di via Tradate. Ciò che la tessitura aperta presuppone è un rapporto diretto tra la struttura longitudinale dello spazio aperto tra gli edifici con la strada. Tuttavia, la scelta progettuale ricade sull'inserimento di una serie di edifici di due piani che sanciscono il limite del

sedime viario di via Tradate e chiudono conseguentemente un lato dell'isolato. Tali fabbricati bassi, pur non sorreggendo effettivamente gli edifici in linea, sono assimilabili a un elemento basamentale che risolve il rapporto dell'isolato con la strada ricostruendo la continuità del tessuto. Difatti, la percezione urbana che si ha percorrendo la via non coinvolge gli alti corpi in linea e la continuità è risolta solo attraverso i due piani degli edifici su strada.

La stagione architettonica moderna milanese mostra la possibilità di affiancare alla tipologia a densità puntuale l'elemento del basamento, che, nella sua dilatazione morfologica alla quota della città, diventa capace di generare e ricomporre la complessità urbana.

Il basamento si assume il compito di legare l'autoreferenzialità dell'edificio in linea o a torre al tessuto in cui s'inserisce, scardinando l'immagine razionalista dell'oggetto liberamente posizionato nel piano della città.

⁶ Rogers Ernesto Natan, Gli elementi del fenomeno architettonico, de Seta Cesare (a cura di), Marinotti, Milano, 2006, p. 25

⁷ Di Franco Andrea, Basamento, in "Agorà/quota zero : termini per il progetto dello spazio pubblico", Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2007, p. 3

⁸ Consonni Giancarlo, Meneghetti Lodovico, Tonon Graziella (a cura di), Piero Bottoni : opera completa, Fabbri, Milano, 1990, p. 337

⁹ Rostagni Cecilia (a cura di), Luigi Moretti 1907-1943, Electa, Milano, 2008, p. 105

¹⁰ Maffioletti Serena (a cura di), BBPR, Zanichelli, Bologna, 1994, p. 137

Capitolo terzo

La Caserma Montello

Cenni Storici

Nel 1910, su progetto del Tenente Colonnello Gariboldi, inizia l'edificazione della Caserma Montello, sito destinato a ospitare il Battaglione di Cavalleria del comune di Milano. L'inaugurazione pubblica è resa nota dal Corriere della Sera il 15 agosto 1913, all'interno della pagina di cronaca cittadina, recita: "[...]fra le più grandi costruzioni della nuova Milano, che man mano è andata sdoppiandosi alla vecchia città che ha il Duomo."¹¹

Obiettivi per la rigenerazione urbana della Caserma Montello



La Caserma Montello segna infatti lo “sdoppiamento” delle misure della città e dei suoi tracciati viari, definiti all'interno del piano regolatore generale redatto nel 1884 da Cesare Beruto. Come si può notare dalla carta di piano del 1912 l'edificio militare è una delle poche costruzioni presenti nella nuova fascia di espansione definita dal rondò del Cagnola (attuale piazza Firenze), dal viale del Moncenisio e da viale Teodorico. L'effettiva edificazione degli isolati circostanti avverrà lentamente a causa dell'imminente guerra; si concretizzerà attorno agli anni '30 e vedrà la sua conclusione nel tessuto consolidato che possiamo leggere oggi, alla fine degli anni '50 come mostra la carta tecnica comunale del 1956.

Una delle motivazioni che vedono la costruzione della Caserma in anticipo rispetto agli isolati circostanti è la necessità, resa nota dal piano di espansione del 1884, di ubicare in posizioni periferiche i nuovi edifici di edilizia militare del comune, dato che la città era diventata inadatta al loro contenimento, come spiega Francesco Garrisi: “Milano aveva perduto qualsiasi caratteristica di piazzaforte: il castello[...]era stato ridotto a semplice quartiere di truppa, da munitissima fortezza che era stato, i bastioni avevano perduto la loro importanza militare, trasformandosi in viali di pubblico passaggio”.¹²

La costruzione della Caserma Montello è, quindi, da intendersi come effettivo baluardo urbano, un recinto di oltre 70.000 metri quadrati, che assolve la sua funzione di rappresentanza attraverso l'edificio del dormitorio. Questa costruzione di 320 metri di lunghezza occupa l'intero lato lungo dell'isolato a ridosso di via Caracciolo mostrando il suo fronte fregiato alla città storica. Questo lungo corpo è suddiviso in due fabbricati laterali di due piani e un fabbricato centrale di tre piani. L'elemento centrale si compone di un grande ingresso bugnato tripartito da arcate a tutto sesto, di dimensioni tali

da permettere il transito di “cavalli bordati a file di quattro”¹³. L'ingresso sorregge una balconata e una serie di quattro lesene con capitello, che proseguono la tripartizione del fronte e contengono al loro interno due file di tre finestre bifore con archi a tutto sesto, per la fascia intermedia ed ellittici, per la il coronamento. Delle finestre bifore di dimensione minore corrono simmetricamente sui prospetti dei due fabbricati laterali. Infine i tre edifici sono raccordati sulla facciata interna da un ininterrotto porticato continuo scandito da arcate a tutto sesto, con un decoro asciutto più consono a un rigido linguaggio militare.

Gli altri tre lati dell'isolato compresa la porzione di raccordo con piazza Firenze sono cintati da un muro scandito ogni 4,5 metri da una colonna a pianta quadrata che termina al di sopra di esso con un cappello squadrato in chiusura.



La Situazione Attuale

Dopo oltre un secolo di totale isolamento dal tessuto urbano circostante negli ultimi anni alcune iniziative hanno mostrato possibili strategie di recupero nei confronti di questo vuoto urbano.

La prima iniziativa, più concreta, vede l'inserimento dell'area della Caserma all'interno del PGT del Comune di Milano come ATU (Area di Trasformazione Urbana). Il documento comunale prevede la conversione del 30% dell'area a parco urbano e definisce una quota residenziale e una destinata a residenza convenzionata.

La seconda iniziativa, più sensibile, coinvolge il vuoto dell'edificio militare in un programma più vasto di riconversione delle aree dismesse: il programma di Ri-formare Milano. Tale programma promosso dalla Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano presenta una serie di aree degradate all'interno del tessuto della città e come controproposta sviluppa numerosi progetti architettonici, politici e sociali realizzati nel corso di oltre tre anni nei corsi e laboratori svolti presso il Politecnico di Milano. Tali proposte mostrano una possibilità altra all'abbandono e la loro risonanza è stata capace di muovere sia l'opinione pubblica, che la giunta comunale nella direzione di convertire tali aree per nuovi usi, aprendole nuovamente ai cittadini.

Nell'ultimo anno, per decisione del sindaco Sala, la struttura della Caserma ha ospitato i profughi rifugiati, ma, a oggi, le sorti della Caserma Montello sembrano segnate da una manovra economica più che sociale, specchio della mancanza di fondi per iniziative di carattere pubblico.

La prefettura ha, infatti, dichiarato nel dicembre del 2016 che la Caserma sarà trasformata nella nuova sede della Polizia di Stato

di Milano. La scelta è scaturita dalla vendita dell'attuale sede dell'arma, la Caserma Garibaldi, all'università Cattolica.¹⁴

Il progetto che gestisce il trasferimento degli agenti prende il nome di "cittadella della polizia", ma di esso non ci sono tracce tangibili per motivazioni di sicurezza. Ciò che ha lasciato intendere l'assessore all'urbanistica Pierfrancesco Maran, riguarda solo l'aspetto logistico e non un effettivo riallacciamento del vuoto urbano con la città e ha confermato l'inizio dei lavori ne gennaio 2018.

¹¹ Garrisi Francesco, Una caserma: la sua gente, Milano, Edizioni Cavallotti, 1988, pg.23

¹² Ivi, p. 29

¹³ Ivi, p. 35

¹⁴ Caserma Montello, c'è l'accordo: sarà la nuova sede della Polizia di Stato, Il Giorno, Ultimo aggiornamento: 22 dicembre 2016 ore 14:24 <http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/caserma-montello-polizia-1.2771170>

Le Regole e le Misure della composizione architettonica

Il progetto per la riqualificazione del vuoto urbano della Caserma Montello parte da una rilettura dei caratteri del contesto in relazione allo smantellamento del recinto della struttura militare.

Il processo di abbattimento e conseguente apertura della divisione invalicabile dettata dal muro ritmato della Caserma, porta con sé una serie di scelte morfologiche e programmatiche atte a definire una connessione tra gli antichi edifici militari con il contesto limitrofo e all'instaurazione di una relazione tra la preesistenza e i fabbricati di progetto.

La pressoché totale mancanza di relazione tra il limite dell'isolato e il suo contesto ha portato a un progressivo disinteresse degli abitanti per la sua condizione e tale situazione ha conseguenze tangibili sul carattere dello spazio pubblico nelle immediate vicinanze. Col tempo il muro è diventato area di parcheggio e, come mostrano le letture condotte, l'intera area circostante risente della mancanza di una vera e propria struttura urbana pubblica che possa supportare l'inserimento di nuove attività per la collettività.

Il progetto si orienta, quindi, nella direzione di riportare condizioni d'inserimento favorevoli non solo a se stesso, ma anche al contesto.

Per fare ciò, si è deciso di configurare un bordo abitato che s'inserisce sul limite Nord dell'isolato a connessione del tessuto più debole e meno denso dell'intorno.

Il suo disegno rispecchia la necessità di realizzare una continuità tra la città consolidata e il nuovo blocco urbano, e quindi affonda le sue radici con un largo basamento abitato capace di ricostituire un fronte compatto e dialettico nei confronti della



cortine urbane del contesto, connotando maggiormente lo spazio al suolo.

Lo spazio intercluso definito dal basamento, diversamente dagli isolati circostanti, acquista una connotazione pubblica ponendosi in continuità con il nuovo parco urbano, cinto dal limite del nuovo blocco e dall'edificio della vecchia Caserma. Così concepito il progetto restituisce la totalità dell'area alla città, tramite una spazialità riconducibile al mondo privato che, grazie all'elemento basamentale, riesce a ricollegarsi a un'ad una vita collettiva.

La ricerca si orienta, dunque, nella ripresa dei caratteri capaci di costruire l'isolato, ma non nella mimesi con il contesto. Opera, infatti, un passo trasversale nell'utilizzo di forme e modi di abitare differenti da quelli del tessuto circostante. L'urbanità generata è del tutto inedita e va iscritta nel "ruolo che avrà la lettura "ritmica" dell'esperienza spaziale, proprio per la sua capacità di farci intuire il movimento della vita che si deve svolgere"¹⁵. Una vita che è immaginata come fortemente pubblica, la quale trova la sua ragione proprio dallo scarto tipologico insediativo con il contesto e che viene supportata dalla densità morfologica dell'intorno.

La struttura del basamento

L'isolato si compone di una serie di edifici-basamento, i quali, hanno delle caratteristiche che li accomunano. L'altezza di tali edifici si mantiene costante a otto metri e la loro disposizione ricomponne sempre il sedime dell'isolato. Sono caratterizzati, inoltre, da una sequenza massiva di elementi murari che ne definisce un carattere perentorio. Tale sequenza, tuttavia, è scandita in differenti soluzioni spaziali, dal porticato allo scavo dell'edificio, dalla struttura a ponte allo sbalzo, che articolano la composizione del blocco, connotando ciascun edificio.

La forza del basamento studiato sta nel determinare una regola comune ai vari edifici, lasciando spazio alle variazioni e alle interpretazioni progettuali che di volta in volta si possono realizzare. Tale sottomissione a una regola determina una condizione simile a quella dell'isolato a cortina, dove edifici diversi possono essere letti in un'unità collettiva definita dall'isolato.

La sequenza degli scorci e la ripetizione ritmica di setti murari è la chiave di lettura di un rapporto ricco con lo spazio pubblico che si caratterizza nella forza delle facciate a cui si riferisce.

Programmaticamente, il basamento si compone, su lato di via Arimondi, di una serie di negozi di piccola scala che implementano i servizi di quartiere, mentre, all'interno, mantiene un carattere legato al lavoro, con spazi di co-working e laboratoriali, ed un carattere sociale con l'inserimento di una residenza studentesca, delle sale lettura, un ostello ed una residenza per artisti.

Il nuovo suolo definito dal basamento si configura come la quota di spazio aperto relativo alla casa ed è strutturato in due differenti modalità. L'edificio alto e con più densità abitativa costruisce uno spazio collettivo composto da una serie di servizi legati al condominio. Gli edifici più bassi e meno densamente abitati usufruiscono del nuovo suolo come terrazze e spazi privati.

¹⁵ Pierini Orsina Simona, Verso un'urbanità diffusa, in "Housing primer : le forme della residenza nella città contemporanea", Melotto Bruno, Pierini Orsina Simona, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2012, p. 17

L'abitazione, a differenza del basamento, mantiene un carattere meno introverso e con grandi aperture vetrate riflette la vita interna sulla corte che l'edificio stesso definisce.

Il rapporto con la preesistenza

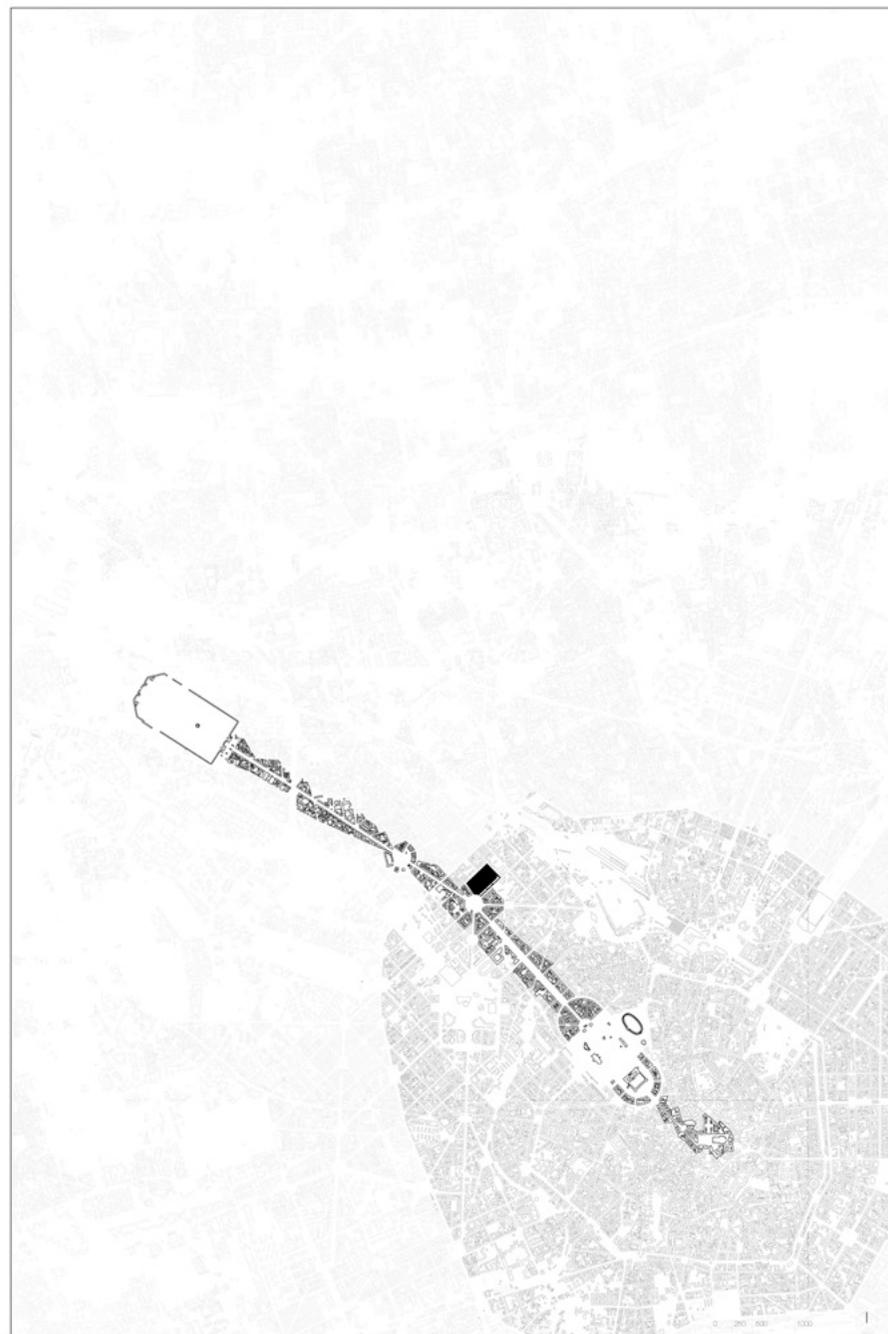
La scelta del principio insediativo per il recupero del vuoto della Caserma Montello, tipologicamente riconducibile al basamento, deriva, anche, dalla necessità di instaurare un rapporto dialettico con l'edificio storico del dormitorio della Caserma.

La costruzione di un fronte che divide nettamente l'abitazione dalla quota del suolo, permette, infatti, di stabilire una relazione con l'edificio preesistente dal forte andamento longitudinale. La misura del basamento deriva infatti dall'ordine stabilito dalla Caserma e tale connubio permette la definizione di uno spazio aperto a grande scala che viene contenuto dalle quinte dell'isolato e dell'edificio del dormitorio. La fisionomia della corte viene, quindi, dilatata per contenere il nuovo parco urbano che si lega all'antistante piazza Firenze.

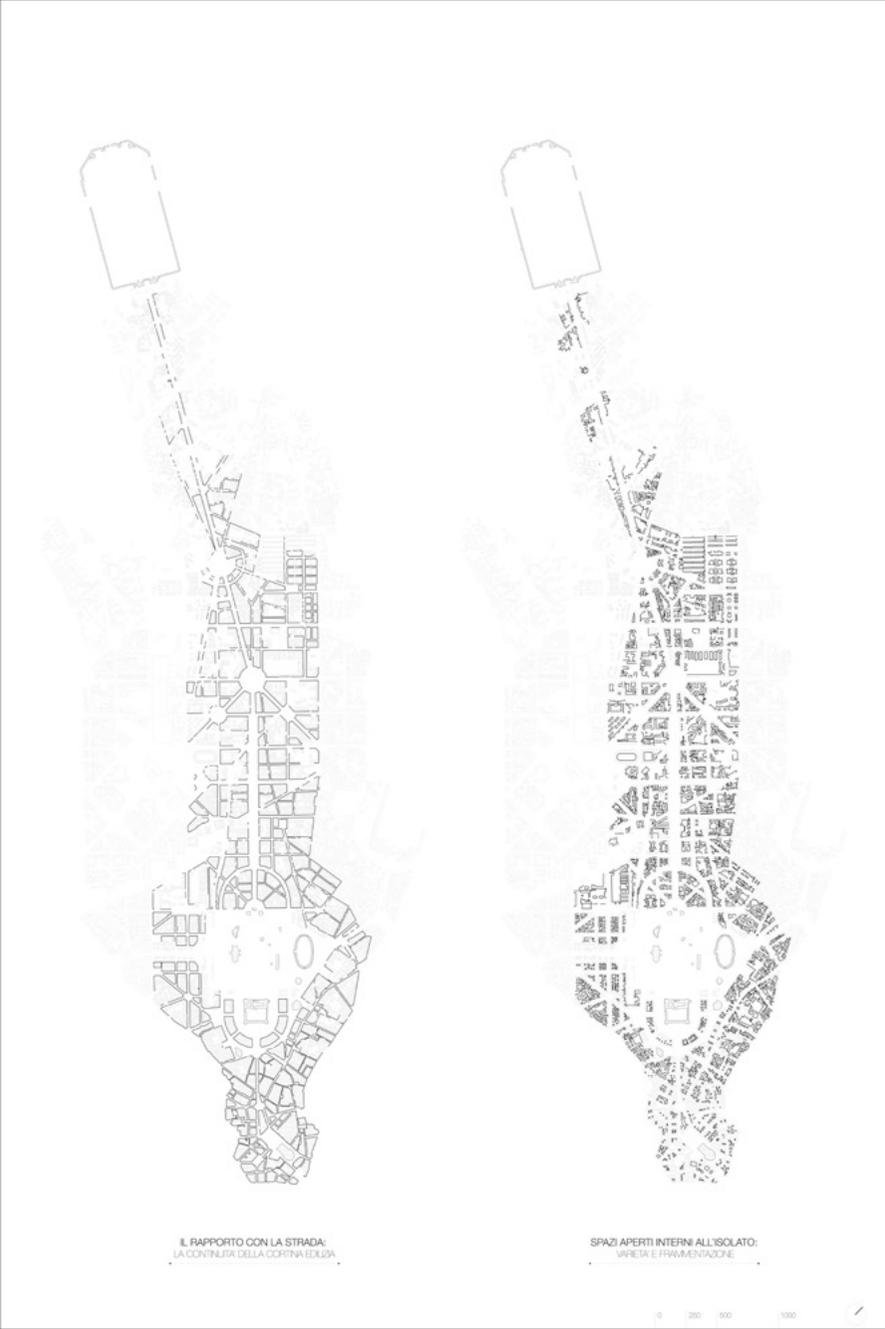
Elemento di soglia tra la condizione più inclusiva del parco e lo snodo viario della piazza è un edificio sottile alto 45 metri. Tal elemento definisce una relazione alla scala urbana e recupera il rapporto con l'asse di Corso Sempione e attraverso la sua misura e il suo orientamento, determinandosi come "caposaldo", sia dal punto di vista del tracciato viario che della nuova piazza pubblica.

Elaborati di progetto

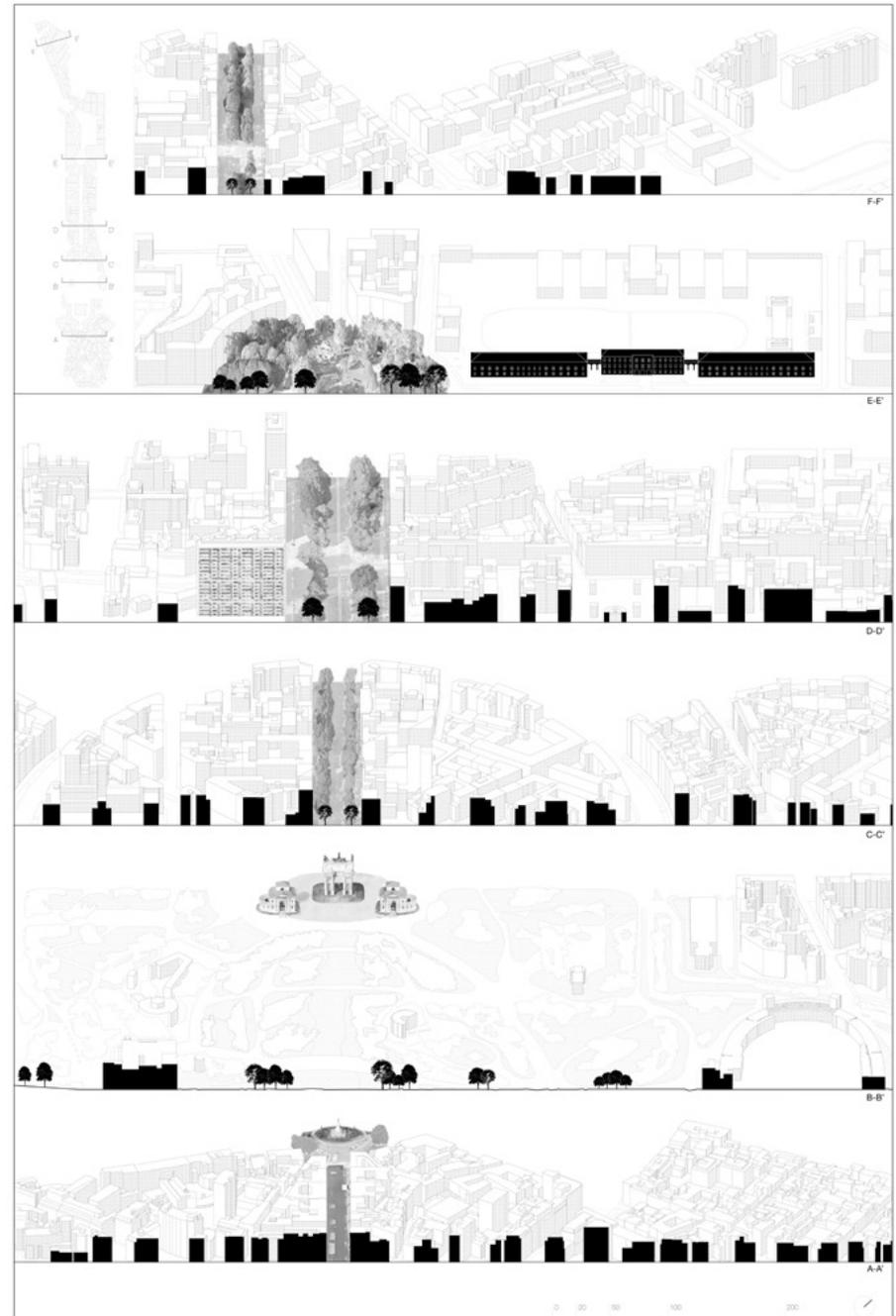
L'ASSE DEL SEMPIONE



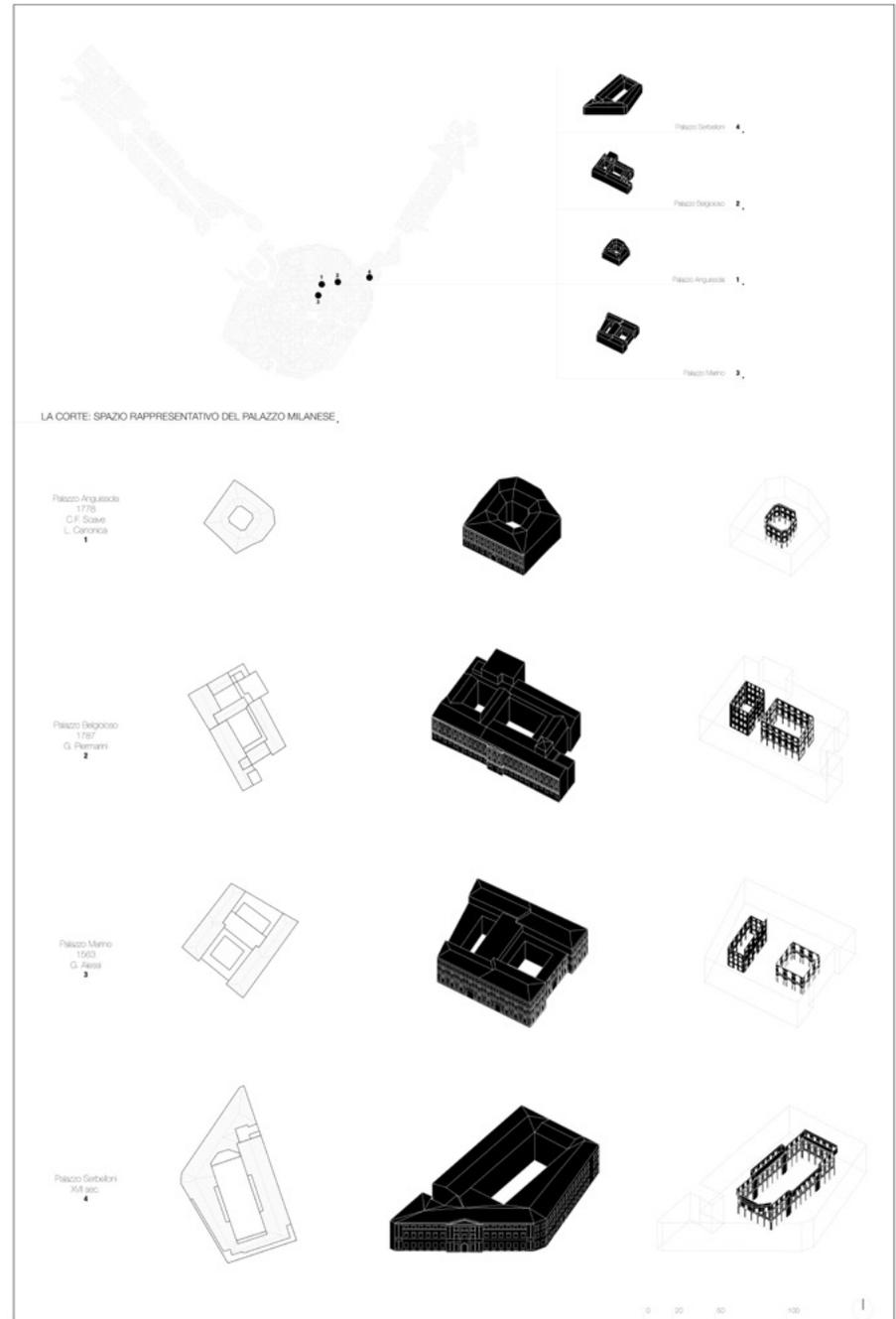
LA STRUTTURA DELL'ISOLATO URBANO



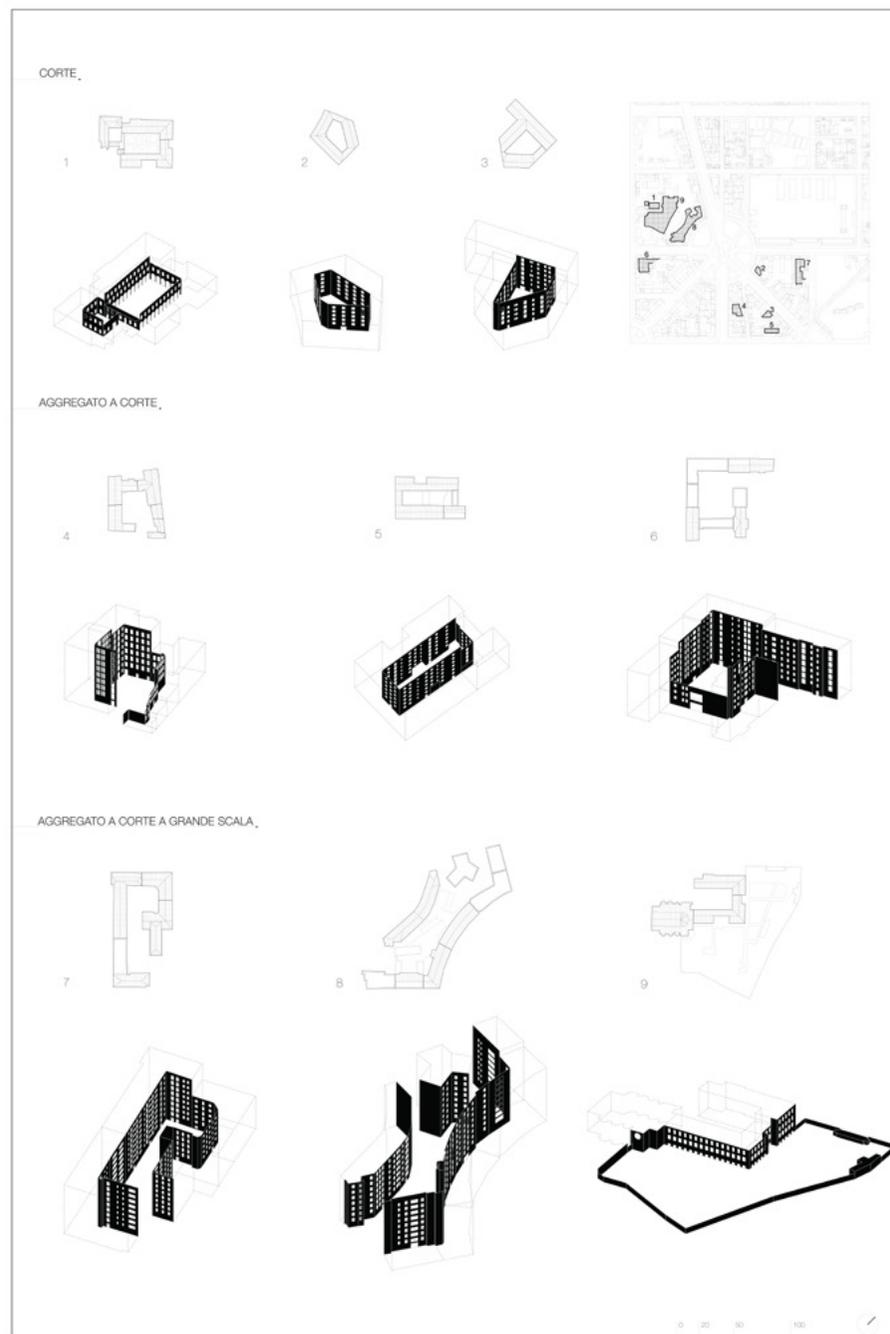
SEZIONI URBANE
RELAZIONI E MISURE TRA LA CITTA' STORICA E IL
LIMITE DEL TESSUTO URBANO



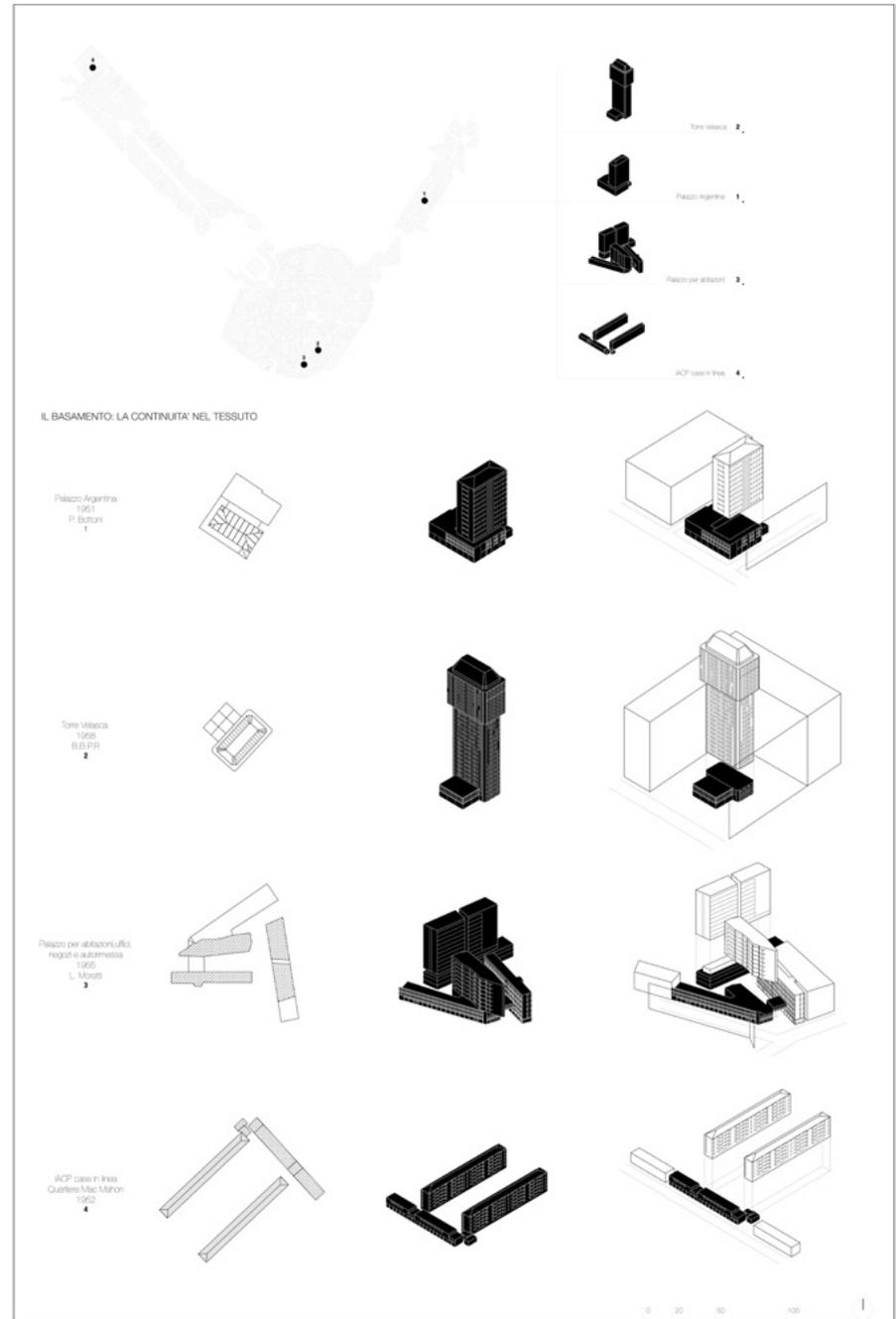
LA CORTE
NELLA COSTRUZIONE DELLA TESSUTO
URBANO DI MILANO



COMPOSIZIONE DELL'ISOLATO URBANO
LE FORME DELLO SPAZIO APERTO INTERCLUSO



IL BASAMENTO
NELLA COSTRUZIONE DEL TESSUTO URBANO
DI MILANO



RITMI URBANI
RAPPORTI TRA EDIFICIO E SPAZIO
PUBBLICO



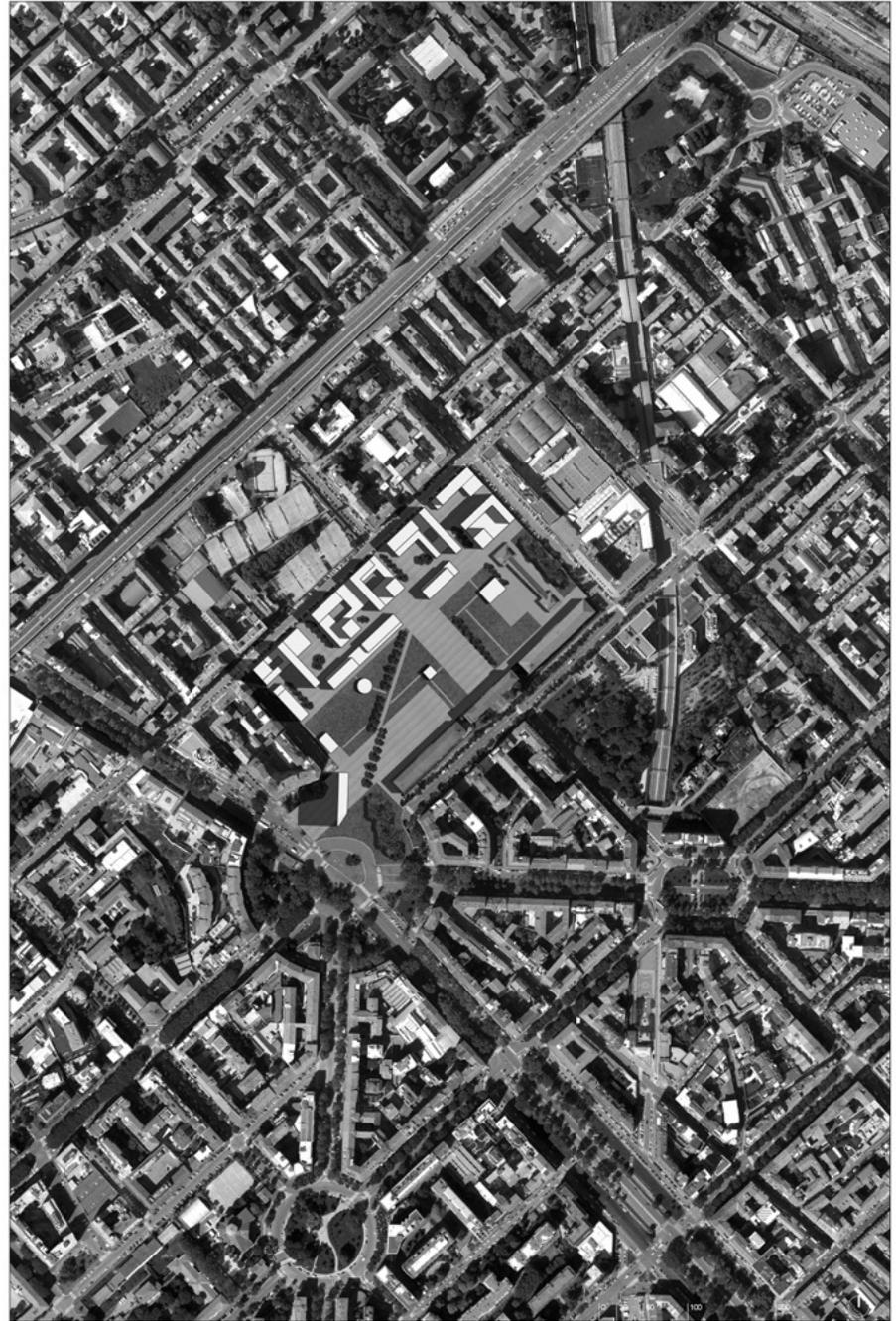
— VETRINE ■ INGRESSO ▲ PUNTO INGRESSO - - - INGRESSO CON VISUALE INTERNA



PRINCIPIO INSEDIATIVO



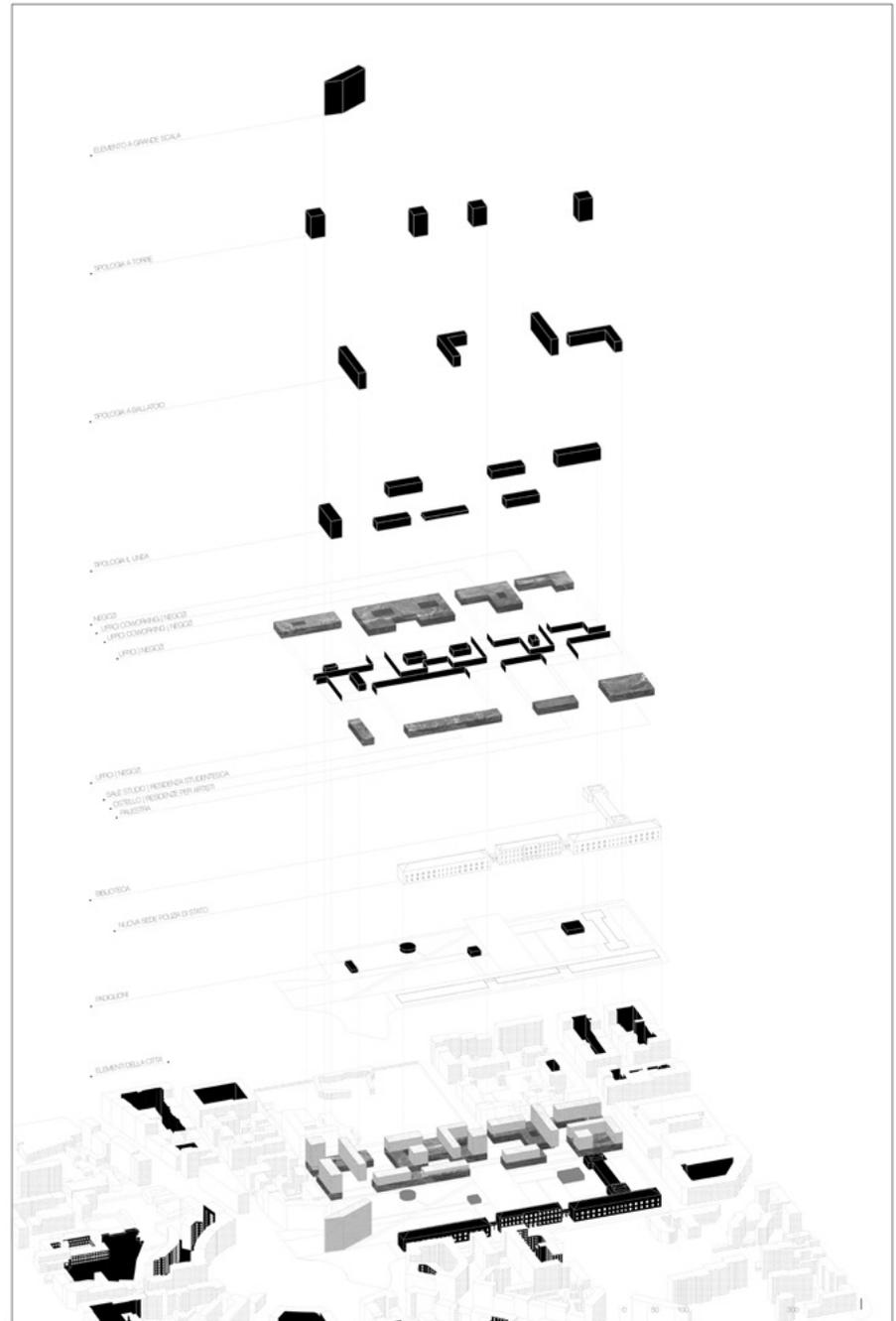
MASTERPLAN



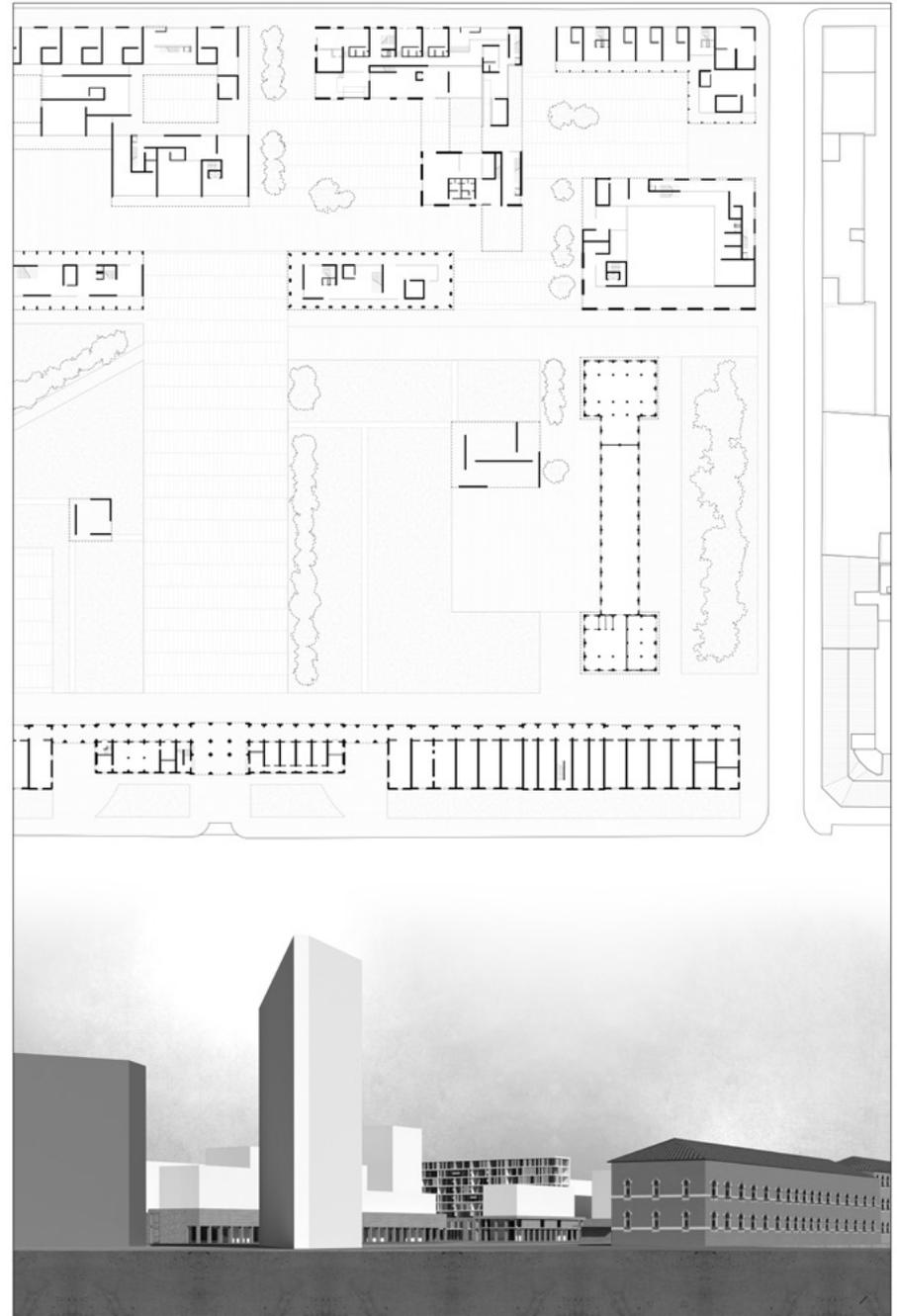
PLANIVOLUMETRICO



ELEMENTI



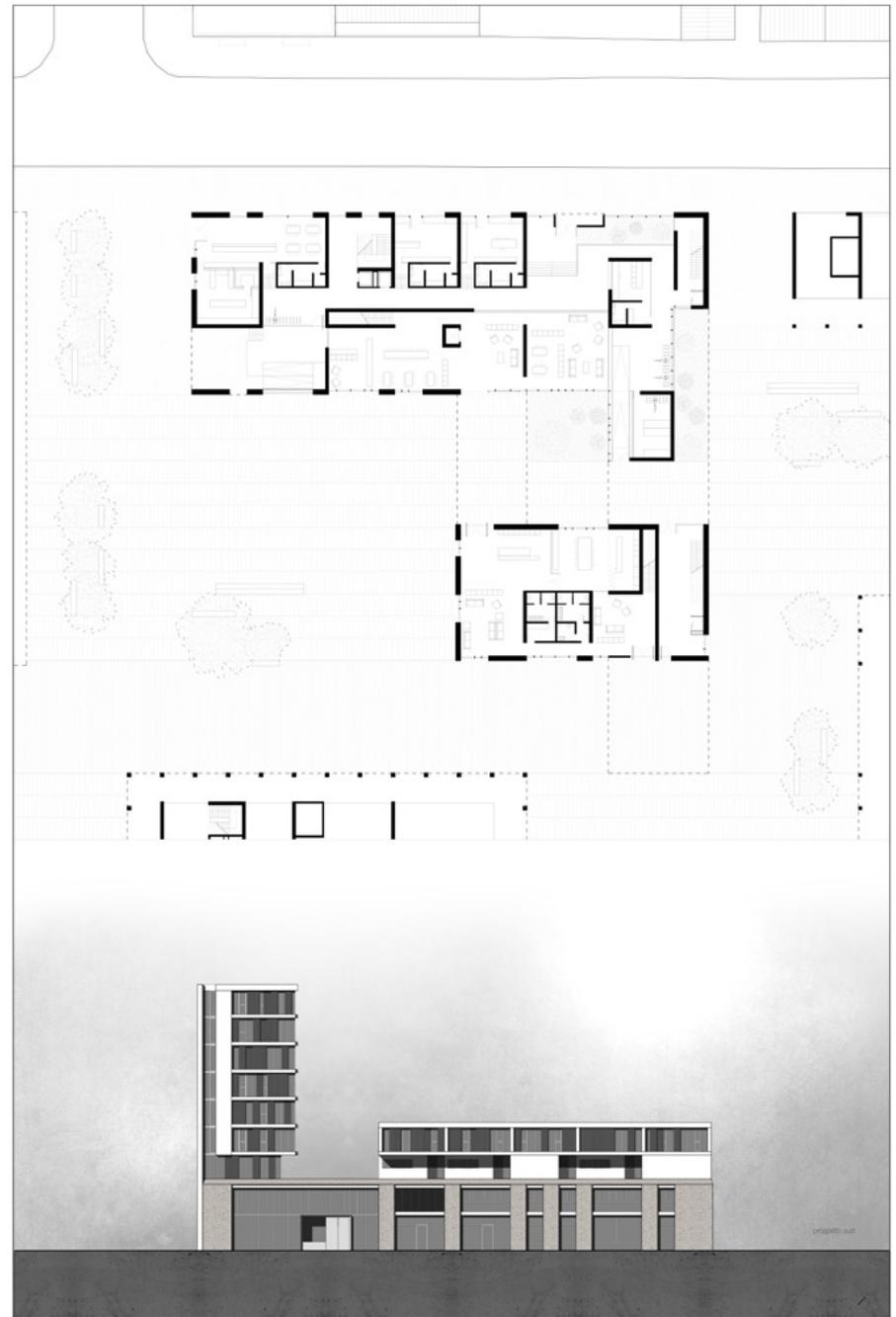
PLANIMETRIA QUOTA ZERO



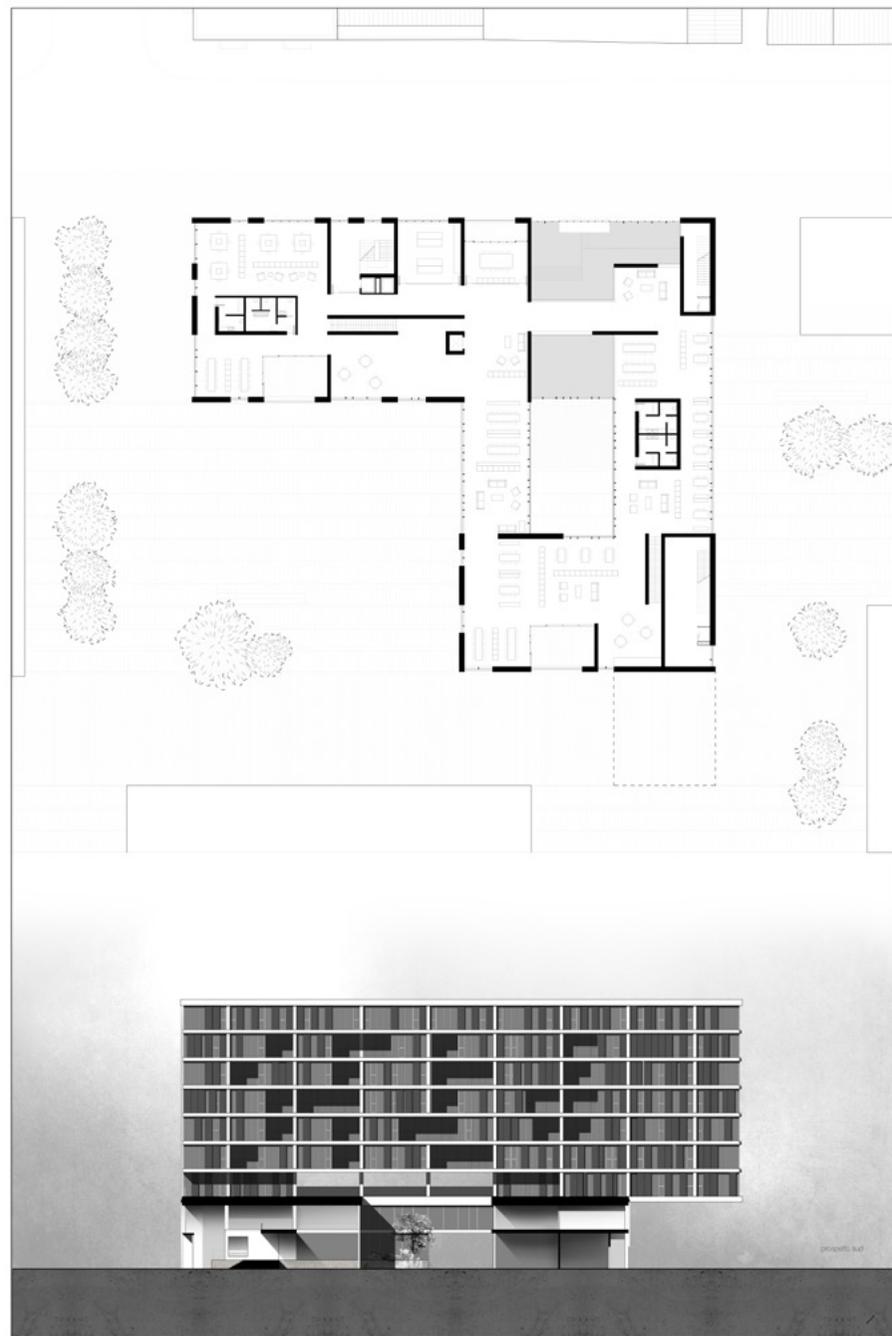
ASSONOMETRIA



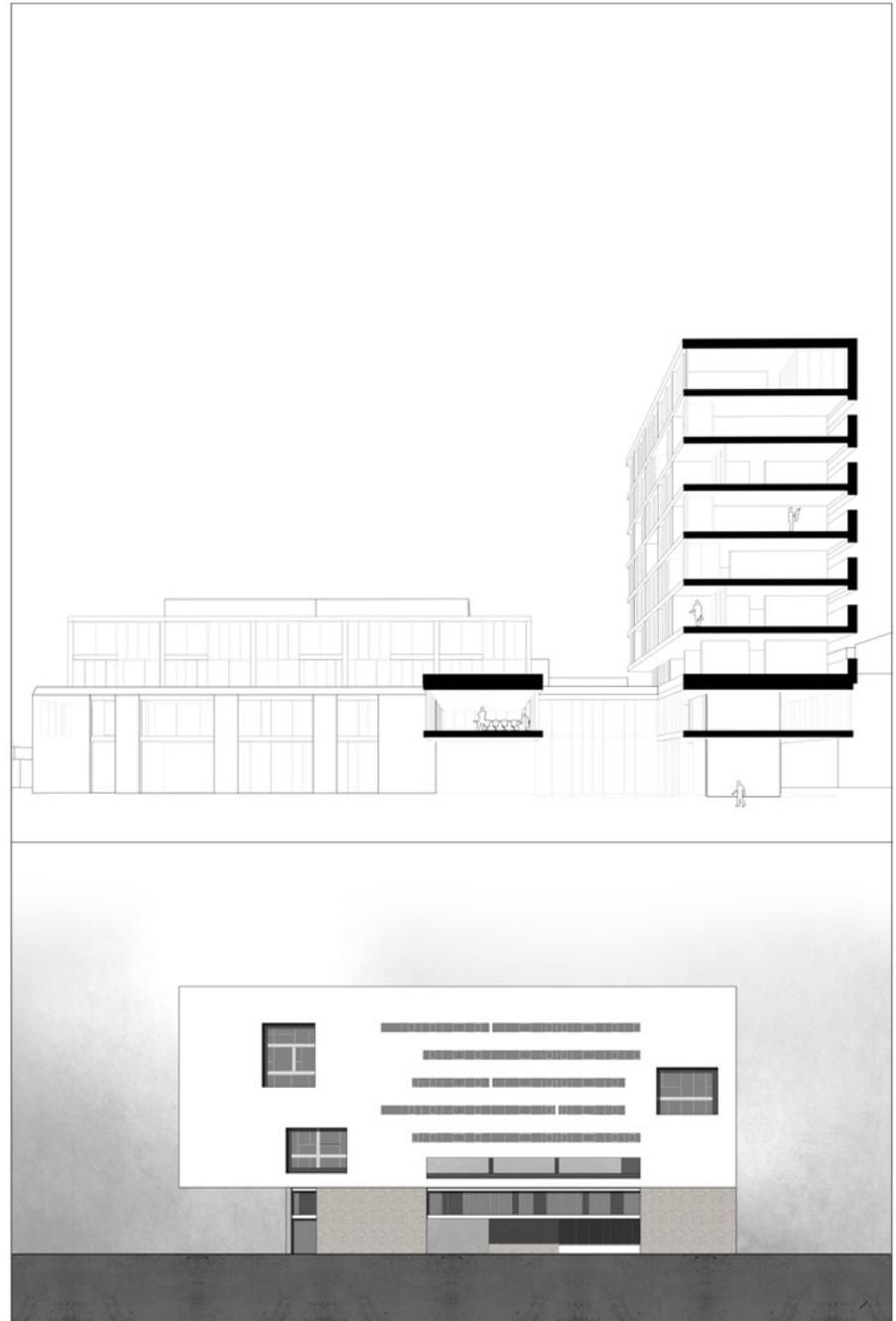
PLANIMETRIA QUOTA ZERO



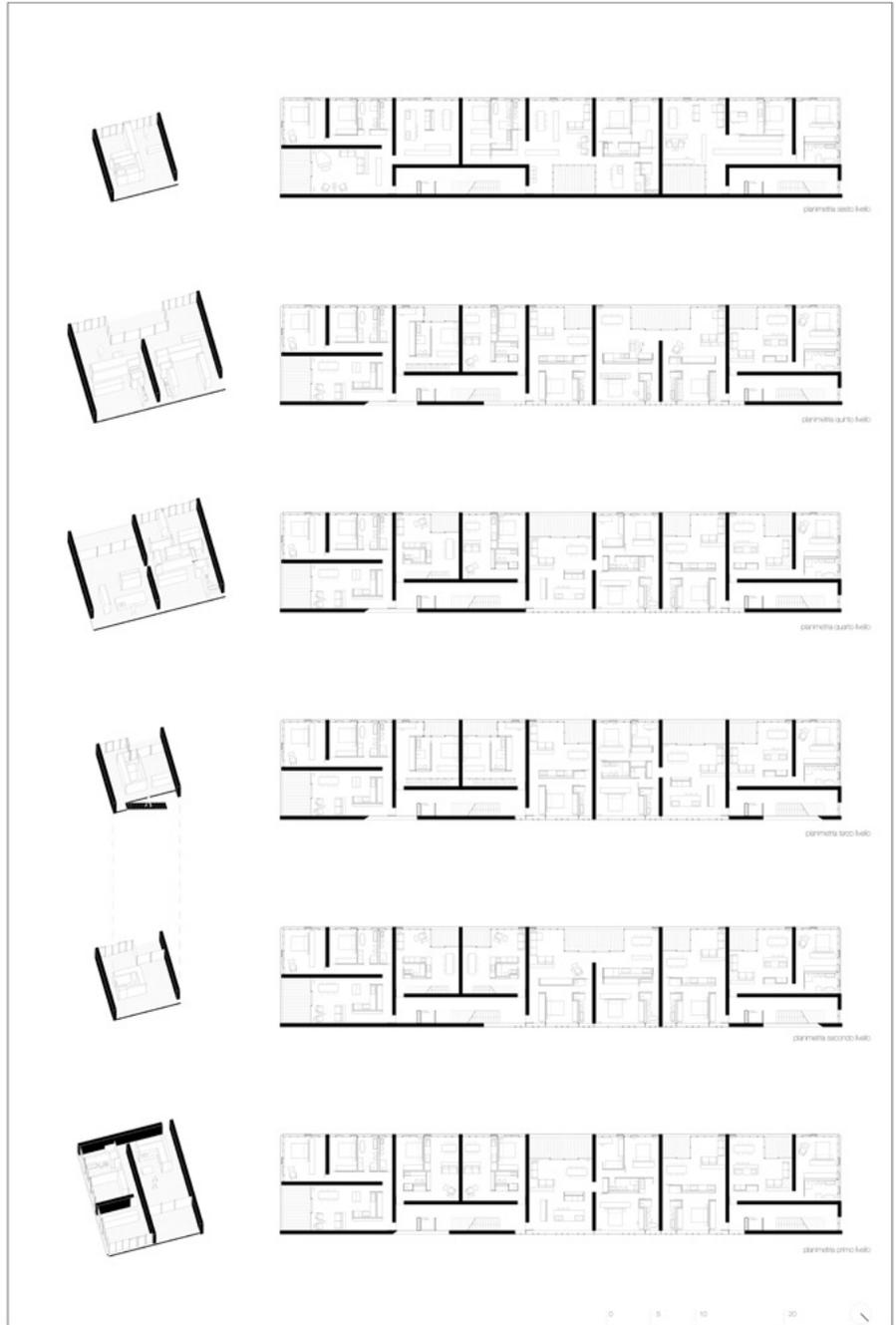
PLANIMETRIA PRIMO LIVELLO



SEZIONE PROSPETTICA



PLANIMETRIE RESIDENZE



VISTA URBANA



Bibliografia

AA. VV., *100 anni di edilizia residenziale pubblica a Milano*, Aler Milano (a cura di), Catalogo della mostra tenutasi alla Triennale di Milano nel 2008.

Bellini Mario e Magnago Lampugnani Vittorio, *Milano: architetture per la città : 1980-1990*, Basso Peressut Luca e Valente Ilaria (a cura di), Editoriale Domus, Milano, 1989.

Biraghi Marco, Lo Ricco Gabriella, Micheli Silvia (a cura di), *Guida all'architettura di Milano: 1954-2014*, Hoepli, Milano, 2013.

Biraghi Marco, *Storia dell'architettura contemporanea*, Piccola biblioteca Einaudi, Torino, 2008, Vol II.

Biraghi Marco, Micheli Silvia, *Storia dell'architettura italiana, 1985-2015*, Einaudi, Torino, 2013.

Boriani Maurizio et al., *La costruzione della Milano moderna : casa e servizi in un secolo di storia cittadina*, Clup, Milano, 1982.

Boriani Maurizio, Morandi Corinna, Rossari Augusto, *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Designers Riuniti Editori, Torino, 1986.

Bottoni Piero, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Domus edizioni, Milano, 1954.

Brenner Klaus Theo, Valente Ilaria (Hg.), Krohm Dominik, Setti Giulia, *BlockHausBerlin : BloccoCasaMilano : Stadthochdrei = cittaallaterza*, Tübingen, Wasmuth, 2016.

Consonni Giancarlo, Meneghetti Lodovico, Tonon Graziella (a cura di), *Piero Bottoni : opera completa*, Fabbri, Milano, 1990.

Coppetti Barbara e Cozza Cassandra (a cura di), *Ri-formare Milano: progetti per aree ed edifici in stato di abbandono*, Pearson, Milano, 2017.

De Caro Maurizio (a cura di), *I quartieri dell'(altra) città: un secolo di architettura milanese nei progetti IACP-ALER*, Electa, Milano, 2000.

De Finetti G., *Milano: costruzione di una città*; a cura di Cislighi G., De Benedetti M., Marabelli P., Milano, U. Hoepli, 1969, 2002.

Di Franco Andrea, *Basamento*, in "Agorà/quota zero: termini per il progetto dello spazio pubblico", Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2007.

Garrisi Francesco, *Una caserma: la sua gente*, Milano, Edizioni Cavallotti, 1988.

Gramigna Giuliana, Mazza Sergio, *Milano: un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Hoepli, Milano, 2001.

Irace Fulvio, *Milano moderna. Architettura e città nell'epoca della ricostruzione*, Motta, Milano, 1996.

Maffioletti Serena (a cura di), *BBPR*, Zanichelli, Bologna, 1994.

Melotto Bruno, Pierini Orsina Simona, *Housing primer: le forme della residenza nella città contemporanea*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2012.

Montedoro Laura, *Lingeri, Terragni e Bottoni in Corso Sempione a Milano: due interpretazioni del rapporto casa-città. 1933-36, 1953-58*, Ronca, Cremona, 2004.

Morandi Corinna, *Milano: la grande trasformazione urbana*, Marsilio, Venezia, 2005.

Panerai Philippe, Castex Jean, Depaule Jean Charles, *Isolato urbano e città contemporanea*, Clup, Milano, 1981.

Pierini Orsina Simona, Isastia Alessandro, *Case milanesi 1923-1973, cinquant'anni di architettura residenziale a Milano*, Hoepli, Milano, 2017.

Reale Luca (a cura di), *La città compatta: sperimentazioni contemporanee sull'isolato urbano europeo*, Gangemi, Roma, 2012.

Rogers Ernesto Natan, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, de Seta Cesare (a cura di), Marinotti, Milano, 2006.

Rostagni Cecilia (a cura di), *Luigi Moretti 1907-1943*, Electa, Milano, 2008.

Rowe Colin, Koetter Fred, *Collage city*, MIT Press, Cambridge, 1983.

Savinio Alberto, *Ascolto il tuo cuore*, città, Adelphi, Milano, 1984.

Valente Ilaria, "Descrizione dei caratteri morfologici del tessuto urbano milanese", in AA. VV., "Milano verso il Piano. Descrizioni e interpretazioni del territorio milanese", Oggioni Giovanni (a cura di), Urbanistica Quaderni n°46, I.N.U., Roma, 2006.

Zucchi Cino, *L'architettura dei cortili milanesi, 1535-1706*, Electa, Milano, 1989.

Zucchi Cino, Bassoli Nina (a cura di), *Milano: laboratorio del moderno*, in "Innesti", Marsilio, Venezia, 2014.

Sitografia

Caserma Montello, c'è l'accordo: sarà la nuova sede della Polizia di Stato, Il Giorno, Ultimo aggiornamento: 22 dicembre 2016 ore 14:24
<http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/caserma-montello-polizia-1.2771170>

Milano, assessore Territorio: prosegue lavoro 'Cittadella della Sicurezza', caserma Montello disponibile a fine anno, Regione Lombardia, Ultimo aggiornamento 28/09/2017
<http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/lombardia-notizie/DettaglioNews/2017/09-settembre/25-30/cittadella-sicurezza>

Sette brevi lezioni di architettura, intervista di Laruffa A. ad Andrea Branzi, Milano, Novembre 2016, ultimo accesso 30 Novembre 2017
<http://www.gizmoweb.org/2017/01/branzi-laruffa/>

